

RELAZIONE DI COMMENTO AI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE FAMILIARE ANNO 2006

Il complesso dei dati relativi all'anno 2006 si compone di quattro diversi rapporti, tre dei quali già presenti nelle versioni precedenti cui si è aggiunta quest'anno la scheda relativa all'assetto sul servizio che sarà oggetto di approfondimento più avanti.

Il primo dei documenti, la **"Raccolta schede regionali 2006"**, è costituito da dieci pagine che contengono sedici diverse informazioni analizzate nel dettaglio in tutti i 21 Centri per le famiglie attivi sul territorio regionale.

Dalla tabella 1., *"Interventi secondo i richiedenti"*, possiamo ricavare il totale degli accessi per ciascun Centro e, quindi, osservare come quello di Modena sia stato il più frequentato dai genitori con 79 richieste, mentre all'estremo opposto c'è Lugo con 5.

Volendo suddividere i Centri per blocchi, otterremmo il seguente risultato: sette di loro non hanno superato le dieci richieste, sette non sono andati oltre i venti accessi, due si sono collocati tra trenta e quaranta, uno ha varcato la soglia dei cinquanta e quattro, infine, hanno oltrepassato i sessanta, con la punta massima, come si diceva, di Modena che rappresenta la locomotiva di questo ipotetico treno.

La somma degli accessi nei 21 Centri per le famiglie ci da un totale di 580.

Tralasciando molte delle tabelle successive di questo documento che verranno analizzate in seguito a commento del rapporto sul confronto con gli anni precedenti, mi pare interessante soffermarmi sulle tabelle 15. e 16., rispettivamente "Risposte del servizio" e "Sviluppi della mediazione": la prima evidenza come sempre a Modena si sia registrato il più alto numero di mediazioni (47), mentre in termini percentuali il dato più significativo proviene dal Centro per le famiglie di Bologna che con 42 mediazioni su 67 accessi tocca il 63%, seguito da Ferrara. Tra i Centri che hanno superato nell'arco

dell'anno le sessanta richieste, solo Parma rimane al di sotto della soglia del 50% di mediazioni sul totale degli interventi erogati.

Complessivamente il numero delle mediazioni in regione ammonta a 271, il 46,7 % del totale delle risposte del servizio, mentre le 190 consulenze costituiscono il 32,8%; il 13,6 % sono rappresentate da informazioni (79); gli invii ad altri servizi sono stati, come sempre, modesti (25) pari al 4,3%.

Il rapporto sul **"Raffronto 2006"**, lo strumento che ci consente di operare dei confronti con gli anni precedenti, è costituito da 17 tabelle attraverso le quali è possibile osservare l'andamento del servizio di mediazione su tutto il panorama regionale e fare dei raffronti con i periodi pregressi; le colonne poste su entrambi i lati dell'anno in esame consentono di misurare le differenze, in termini sia assoluti che percentuali, con l'anno precedente; le ultime due colonne riassumono le cifre della mediazione dal 1995, anno di avvio del servizio nei primi Centri per le famiglie, ad oggi.

Le tabelle, infine, sono corredate da grafici che permettono di dare uno sguardo immediato di insieme in valori percentuali sull'anno considerato.

Iniziando, anche qui, dalla tabella 1., si coglie che rispetto all'anno 2005 vi sono stati solo cinque accessi in più, corrispondente ad un modesto incremento dello 0,9%, il più basso dal 1999. Questo risultato è dovuto al fatto che ben sette Centri hanno segnato il passo, facendo registrare un calo, seppure a volte molto esiguo, mentre alcuni altri non hanno evidenziato variazioni significative.

All'interno di questa tabella spicca l'aumento delle richieste presso i Centri di Casalecchio di Reno (+20), Bologna (+13), Piacenza (+10), Reggio Emilia (+9), Carpi (+8) Albinea (+8).

Spostandoci sulle tabelle 3.1 (accesso autonomo) e 3.2 (accesso indirizzato), si segnala il sensibile incremento del numero dei genitori che si sono rivolti al servizio

direttamente (+80), mentre parallelamente è calato il numero dei genitori indirizzati (-44); nel dettaglio della tabella 3.1 risaltano due dati: quello relativo alla spinta fornita dalle iniziative promozionali (+37), delle quali si dirà meglio più avanti, e quello introdotto per la prima volta quest'anno [(“già utenti”)+42], con il quale si censiscono le situazioni di ritorno al servizio, trattandosi di persone che hanno già fruito di una qualche prestazione.

Per quel che riguarda i genitori inviati da altri, qualche elemento di preoccupazione giunge dal dato relativo all'Autorità Giudiziaria: il Tribunale per i Minorenni, infatti, nel corso del 2006 ha effettuato solo 12 invii, ben 30 in meno rispetto al 2005, mentre, per converso, il calo non è stato assorbito dal Tribunale Ordinario, come ci si sarebbe aspettato, alla luce della recente legge 54/06 sull'affido condiviso che sollecita, appunto, i giudici ad informare i genitori sull'esistenza del servizio.

In ogni caso, merita una attenta valutazione il dato complessivo sugli accessi, poiché, se è senz'altro segno di maggiore visibilità tra la gente il fatto che le famiglie accedano in modo diretto, rischia di essere anche vero che la riduzione degli invii da parte di terzi potrebbe relegare alcuni Centri nella autoreferenzialità da un lato e nel dimenticatoio dall'altro.

Tralasciando le tabelle dalla 5^a all'11^a, meritevoli come sempre di uno studio di carattere sociologico, sul quale non credo sia il caso di addentrarsi almeno in questa sede, è interessante notare, richiamando la già citata legge 54/06, come anche dal nostro particolare osservatorio sia stato possibile registrare un sensibile incremento degli affidi condivisi con totale di 128 rispetto ai 39 del 2005; in percentuale la maggiorazione è del 70%, costituendo, fra l'altro, quasi un quarto del totale degli affidi a fronte dell'8 % dello scorso anno, quando il dato rientrava sotto la voce “affidi congiunti”.

Appare perfino superfluo sottolineare come si sia verificata una sorta di travaso, essendo parallelamente calato il numero degli affidi esclusivi: quello alle madri è passato, infatti, dal 76,7 al 66,7%, mentre quello ai padri si è di fatto dimezzato, dal 6,5 al 3,4%.

Le ultime tre tabelle di questo rapporto analizzano l'impegno del servizio di mediazione ed evidenziano alcune situazioni significative, quale quella, ad esempio, riferita al numero dei colloqui (tabella 15.1), che vede diminuire quelli con i padri a favore dei colloqui di coppia che passano dal 59,1 al 62,4%; in valori assoluti 78 in più, segno evidente di un maggiore coinvolgimento da parte dei padri e di una disponibilità più accentuata al dialogo all'interno delle coppie.

Il dato è confermato sia, nella tabella successiva, dall'aumento delle mediazioni che costituiscono il 46,7 % del totale delle risposte erogate - lo scorso anno la percentuale era del 41,7 - e sia nella tabella 17 dalla quale ricaviamo l'informazione che le mediazioni concluse nell'arco dell'anno ammontano a 123, a fronte delle 95 dell'anno precedente.

Particolarmente densi di spunti sono i documenti di raccolta delle attività di **“Non solo mediazione”** e quello relativo alla **“Scheda del servizio”** in quanto, attraverso l'incrocio con una serie di dati estratti dalle tabelle esaminate precedentemente, ci consentono, fra l'altro, di misurare l'impegno profuso dai vari Centri per le famiglie a sostegno del servizio di mediazione familiare; dalla loro osservazione è possibile, inoltre, monitorare l'andamento complessivo del servizio che, come è stato più volte sottolineato, non può esaurirsi nella “prestazione” e nel rapporto con i genitori, ma necessita di una struttura, di una organizzazione e della realizzazione di attività di vario genere.

Vedremo come, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una situazione “a macchia di leopardo”, all'interno della quale si possono rinvenire punte di eccellenza ma anche realtà di estrema sofferenza, al limite dell'abbandono e della chiusura del servizio stesso.

Con riferimento alle iniziative di “Non solo mediazione”, sia pubbliche che per piccoli gruppi - genitori, nonni, operatori -, sono state registrate ben 2.438 presenze distribuite in 116 incontri con una media di 5 incontri per ciascuno dei 21 Centri per le

famiglie; la media, però, rappresenta un mero dato statistico, per cui occorre addentrarsi meglio nell'analisi che ci fornisce, invece, un quadro di questo tipo:

2 Centri hanno realizzato tre diverse iniziative;

10 Centri ne hanno realizzato due;

4 Centri ne hanno realizzato almeno una;

5 Centri non hanno avviato alcun percorso.

Spingendo più oltre l'analisi e ripercorrendo a ritroso i dati degli anni precedenti, risalta il fatto che alcuni Centri si distinguono per la ricchezza delle attività proposte con ottima regolarità nel corso degli anni, alla quale fanno da contraltare situazioni altrettanto regolari, ma in negativo.

Lo sguardo all'indietro rivolto con un po' più di attenzione ci consente però di ipotizzare, nelle realtà che quest'anno sono apparse meno floride, che l'assenza o la scarsità di attività può ritenersi accidentale e dipendente, probabilmente, da situazioni contingenti da accertare in altra sede.

Allo stesso tempo, non bisogna farsi ingannare dalla freddezza dei numeri, poiché non sempre e non immediatamente alla messa in opera di iniziative di promozione, sensibilizzazione, di produzione di cultura della mediazione corrisponde un automatico incremento degli accessi; questa riflessione vale, soprattutto, per i Centri di nuova istituzione o per quelli che finora le hanno trascurate, per vari motivi, sicuramente legittimi e comprensibili; questi stessi Centri possono aspettarsi un "ritorno" in termini di visibilità e di richieste magari a distanza di qualche tempo.

Ciò che è ben più importante è che quelle attività vengano riproposte con regolarità, essendo, il nostro, un servizio ancora molto giovane e molto poco conosciuto dai potenziali fruitori.

A conferma delle precedenti riflessioni, invito ad osservare alcune realtà, per così, dire esemplari: quella di Reggio Emilia dove su 40 accessi, ben 12 provengono da invii da

parte dell'avvocato; per dare importanza a questo elemento, basti pensare che, in tutta la regione, le famiglie sollecitate dai legali a rivolgersi al servizio sono appena 44; non è dunque casuale che proprio a Reggio, laddove è stato siglato il protocollo d'intesa con l'Ordine degli avvocati, il dato sia così significativo e che lo diventa ancor più se aggiungiamo i 4 accessi di Cavriago e quello di Albinea che portano il totale provinciale a 17, vale a dire il 39% di tutti gli invii effettuati, appunto, dagli avvocati.

Altri esempi significativi provengono, pur nella esiguità delle cifre complessive, dai Centri per le famiglie di Albinea, Argenta e Forlimpopoli; questa volta la cartina di tornasole è costituita dalla collaborazione con il mondo della scuola: infatti, in questi Centri gli accessi indirizzati sono riferibili esclusivamente – o prevalentemente, nel caso di Albinea - alle insegnanti che avevano partecipato ad iniziative specifiche realizzate con le organizzazioni scolastiche.

Un'ultima veloce occhiata merita la **“Scheda del servizio”** introdotta quest'anno, dalla quale, limitandosi a leggere solo i totali e ragionando in termini di media - e quindi ancora una volta con la grossolanità della statistica - il commento non può che essere positivo per quel che riguarda il panorama regionale nel suo complesso.

La presenza, infatti, di 62 mediatori significa, mediamente appunto, 3 operatori per centro, sebbene 21 di essi siano neo mediatrici tirocinanti; il numero così elevato di queste ultime è destinato a calare nel prossimo anno, essendosi trattato, in buona parte, di colleghe che avendo ultimato un corso di formazione, conclusa la fase di tirocinio, sono destinate – o sono già entrate - a far parte in pianta stabile del servizio che le ha ospitate.

Ai mediatori si aggiungono gli operatori che dedicano qualche ora settimanale al lavoro di filtro e segreteria e/o di supporto alle varie attività realizzate nel corso dell'anno.

Allo stesso tempo, 12.578 ore di lavoro (date dal totale delle ore dei mediatori sommate a quelle degli operatori filtro), costituiscono un patrimonio molto significativo e

sicuramente da tenere in gran conto, essendo con queste cifre stato possibile nell'arco del 2006 accogliere 580 famiglie e sostenere 2.455 colloqui.

Anche qui, però, vale quanto affermato precedentemente a proposito dell'attività di "Non solo mediazione": se ci si può ritenere soddisfatti dalla situazione, per così dire, "macro" riferita cioè all'intero territorio regionale, il discorso diventa più complesso e articolato osservando i dati nel dettaglio.

Intanto, non sempre ad un sufficiente - o in alcuni casi, addirittura elevato - numero di operatori presenti in alcuni Centri è corrisposto un numero di ore di lavoro e, quindi, di attività tali da giustificare l'esistenza di un servizio che abbia l'ambizione di proporsi come valido strumento di aiuto alle famiglie alle prese con la separazione: si osservano, in effetti, situazioni nelle quali un solo operatore ha svolto più ore di lavoro, effettuato più consulenze e realizzato più iniziative di quanto non sia avvenuto in alcuni Centri presso i quali è risultato esservi un numero di operatori ben superiore.

Consapevole che ulteriori elementi di riflessione potrebbero scaturire da una analisi più approfondita dei molti dati raccolti, si confida nella disponibilità e nell'interesse di quanti vorranno fornire un contributo alla prosecuzione ed all'arricchimento del lavoro fin qui proposto e si ringraziano le colleghe ed i colleghi di tutti i Centri per le famiglie che con sollecitudine e fattiva collaborazione si sono adoperati nel corso degli ultimi mesi per consentire che la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati fossero le più tempestive e le più rispondenti possibili alle diverse aspettative, in ottemperanza al mandato ricevuto dal Centro di documentazione,

Dott. Salvatore Coniglio
Coordinatore del Centro di Documentazione
sulla Mediazione Familiare
in Emilia Romagna